

COMMISSIONE III

AFFARI ESTERI E COMUNITARI

5.

SEDUTA DI MARTEDÌ 3 OTTOBRE 1995

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MIRKO TREMAGLIA

INDICE

	PAG.		PAG.
Proposta di legge (Discussione e rinvio):		de Biase Gaiotti Paola (gruppo progressisti-federativo)	26, 28
Bergamo ed altri: Proroga del termine per la conclusione dei lavori della Commissione parlamentare di inchiesta sull'attuazione della politica di cooperazione con i Paesi in via di sviluppo (3035)	25	Gardini Walter, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	26, 30
Tremaglia Mirko, <i>Presidente</i>	25	Gritta Grainer Angela Maria (gruppo progressisti-federativo)	29
	26, 27, 29, 30	Merlotti Andrea (gruppo forza Italia)	27
Brunetti Mario (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	27	Morselli Stefano (gruppo alleanza nazionale)	29
Comino Domenico (gruppo lega nord)	28	Stornello Michele (gruppo forza Italia), <i>Relatore</i>	25, 26, 29

La seduta comincia alle 15,40.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Proposta di legge Bergamo ed altri: Proroga del termine per la conclusione dei lavori della Commissione parlamentare di inchiesta sull'attuazione della politica di cooperazione con i Paesi in via di sviluppo (3035).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Bergamo, Gritta Grainer, Brunetti, Provera, Castellani, Pozza Tasca, Menegon, Olivo, Manganelli, Agnaletti, Moioli Viganò, Pampo, Colosimo, Cecchi e Molinaro: « Proroga del termine per la conclusione dei lavori della Commissione parlamentare di inchiesta sull'attuazione della politica di cooperazione con i Paesi in via di sviluppo ».

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

L'onorevole Stornello ha facoltà di svolgere la relazione.

MICHELE STORNELLO, *Relatore*. Signor presidente, onorevoli colleghi, la proposta di legge al nostro esame concerne la proroga del termine per la conclusione dei lavori della Commissione parlamentare di inchiesta sull'attuazione della politica di cooperazione con il Paese in via di sviluppo, istituita con legge 17 gennaio 1994, n. 46, che fissava il termine dieci mesi, dal momento della sua istituzione, entro il quale avrebbe dovuto completare i propri lavori.

Per una serie di motivazioni di ordine politico e di altro genere la Commissione dichiara di fatto di non aver potuto completare il proprio lavoro; di qui la proposta di legge Bergamo ed altri n. 3035 che proroga tale termine al 31 marzo 1996.

Ritengo che non si possa che prendere atto di una situazione di questo genere; tuttavia, credo sia altresì necessario fare alcune riflessioni per capire ed indicare un percorso in ordine al tema della cooperazione che se da un lato rappresenta un'amara vicenda dall'altro, come ha detto pochi giorni fa il ministro degli esteri Agnelli, rappresenta uno degli strumenti importanti per concepire ed attuare una politica estera.

Se tale assunto è accolto dai membri della Commissione allora non si può non rilevare un ritardo nell'iter del disegno di legge di riforma della cooperazione che a questo punto diventa un fatto dovuto e necessario.

Se da un lato vi è la necessità che la Commissione d'inchiesta completi i propri lavori per giungere ad un punto definito, dall'altro diventa impellente la necessità di riformare e di chiarire con un nuovo atto legislativo quali devono essere le forme e gli strumenti attraverso i quali si deve attuare la cooperazione.

Come è noto, il Governo ha predisposto un disegno di legge, discusso in sede di Consiglio dei ministri nei primi di agosto, con il quale si prende coscienza dei ritardi amministrativi esistenti nel campo della cooperazione, nel campo dell'attuazione di programmi di cooperazione, per i quali i finanziamenti avrebbero dovuto essere già stati erogati, nel settore delle borse di studio, nelle coperture amministrative e via discorrendo. In sostanza, si tratta di una

serie di problemi che si vanno accavallando, ai quali ancora non è stato possibile dare una risposta. Evidentemente la legge attualmente vigente non è più adeguata ed il Governo ha ritenuto opportuno ripresentare un provvedimento (un disegno di legge-ponte) con il quale porre rimedio alle situazioni emergenziali di tipo amministrativo che nell'amministrazione della cooperazione si sono venute a creare.

Nella situazione attuale abbiamo dunque di fronte da una parte la necessità di concedere un termine ulteriore alla Commissione d'inchiesta e dall'altra l'esigenza di iniziare a porre mano ad una seria ed organica riforma della cooperazione. A questo proposito credo possa risultare utile - in ciò credo di interpretare anche il desiderio del presidente della Commissione d'inchiesta - un incontro delle tre Commissioni (Commissione d'inchiesta e Commissioni affari esteri della Camera e del Senato), a livello di ufficio di Presidenza o di rappresentanti di gruppi, per concertare un percorso che consenta, con chiarezza e trasparenza, di acquisire oltre alle risposte che si attendono dalla Commissione d'inchiesta, anche spunti per la presentazione, sin d'ora, di una proposta di riforma del settore della cooperazione.

Ricordo che l'atto istitutivo della Commissione d'inchiesta le affida il compito di studiare ed approntare una proposta di riforma. Si è ritenuto infatti logico riconoscerle tale compito quale sede in cui dovrebbe essere possibile approfondire meglio che altrove i guasti registrati in passato con la vecchia legge. Il piano propositivo di discussione della legge di riforma non può però escludere - in ciò credo interpretare il pensiero anche della Commissione - questa sede ed in tal senso credo sarà utile - al riguardo vi è la piena disponibilità del nuovo presidente della Commissione d'inchiesta - acquisire man mano quanto emerge dal lavoro della Commissione d'inchiesta.

Sulla base di queste due considerazioni ritengo anche idoneo il termine indicato per la conclusione dei lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta (anche se dal punto di vista formale tale indica-

zione può apparire un po' dura) in quanto fissa un vincolo per la conclusione di una certezza per l'inizio della discussione del provvedimento di riforma.

PRESIDENTE. Forse non ho compreso bene il senso della proposta del relatore, ma nella Commissione di inchiesta, che è bicamerale, sono presenti membri dei due rami del Parlamento. La nostra Commissione ha inoltre in corso un'indagine sullo stesso problema.

MICHELE STORNELLO, Relatore. La legge istitutiva della Commissione parlamentare d'inchiesta le conferisce il compito di formulare una proposta di riforma.

PAOLA de BIASE GAIOTTI. Si riferisce solo agli indirizzi.

MICHELE STORNELLO, Relatore. Sì, ma ciò non impedisce a questa Commissione di iniziare anche domani la discussione di una proposta di riforma del settore della cooperazione.

PAOLA de BIASE GAIOTTI. Questo è all'ordine del giorno della Commissione affari esteri del Senato.

MICHELE STORNELLO, Relatore. Nella situazione attuale mi pare dunque opportuno che la Commissione d'inchiesta e le due Commissioni permanenti di Camera e Senato concertino un percorso lungo il quale sia possibile acquisire man mano i dati che emergono dall'inchiesta per giungere poi alla definizione di una proposta di riforma.

WALTER GARDINI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Il Governo concorda pienamente con la relazione dell'onorevole Stornello e con la duplice esigenza che la Commissione parlamentare d'inchiesta abbia a disposizione tutto il tempo necessario (ed il termine indicato appare sufficiente) per svolgere compiutamente il proprio mandato e che questo lavoro possa rapidamente giungere alla conclusione, dal momento che esso costituirà

certamente la base per la definizione di un provvedimento di riforma del settore. Diversamente il Governo sarà costretto a procedere con strumenti amministrativi e parlamentari senza disporre di un elemento fondamentale, quale appunto i risultati del lavoro della Commissione d'inchiesta.

MARIO BRUNETTI. Nel ricordare di essere uno dei firmatari della proposta di legge, osservo che il gruppo rifondazione comunista-progressisti concorda sulla proroga al 31 marzo 1996 della Commissione d'inchiesta a condizione che tale termine sia da tutti considerato improrogabile; e ciò per la ragione sostanziale che è indispensabile che il Parlamento venga quanto prima possibile a conoscenza delle distorsioni della cosiddetta malacooperazione e possa agire sollecitamente anche sulla base dei nuovi indirizzi che la stessa Commissione bicamerale d'inchiesta vorrà suggerire.

Noi siamo preoccupati del fatto che finora, nella Commissione d'inchiesta, si sia perso del tempo. Le ragioni di quanto è accaduto andranno certamente approfondite e discusse ed ecco perché condivido la richiesta — che io stesso avevo avanzato — di un incontro tra le Commissioni affari esteri di Camera e Senato e la Commissione parlamentare d'inchiesta. È necessario infatti — ripeto — comprendere quale è stato l'iter dei lavori e perché non si è andati avanti speditamente.

L'importanza di tale incontro è però anche un'altra. Indipendentemente dai compiti affidati alla Commissione d'inchiesta, infatti, il Governo ha presentato un suo progetto di legge che ricalca procedure che hanno dato nel passato risultati negativi che conosciamo e che come abbiamo potuto riscontrare in sede di Commissione d'inchiesta, hanno portato la cooperazione alla assurda situazione che conosciamo.

Il nostro gruppo ha chiesto che l'esame di quel provvedimento sia sospeso in attesa delle risultanze della Commissione d'inchiesta, pur non bloccando gli interventi nel settore della cooperazione. In questo senso si potrebbe valutare l'oppor-

tunità di una iniziativa legislativa che si riferisca solo ai finanziamenti che in questo momento risultano bloccati per una serie di ragioni che non credo sia il caso di sottolineare in questa circostanza.

Quindi, una iniziativa, sia pure parziale, concordata che elimini questo ostacolo ma che non leda le prerogative della Commissione d'inchiesta. Sarebbe, infatti, assurdo che mentre si stanno verificando i meccanismi che hanno portato alla malacooperazione si mettesse in moto una iniziativa del Governo che assegnasse a singoli funzionari ministeriali importanti responsabilità, che pure molte colpe hanno in questo settore.

In conclusione, preannuncio il voto favorevole del mio gruppo alla proposta di legge al nostro esame.

PRESIDENTE. Ricordo ai colleghi che la legge n. 46 del 1994, recita: « La Commissione presenta alle Camere, contestualmente alla relazione di cui all'articolo 8, una relazione che indichi le possibili modifiche legislative e regolamentari finalizzate ad assicurare una corretta gestione, nonché più efficaci procedure di controllo nell'uso dei fondi della cooperazione allo sviluppo ».

ANDREA MERLOTTI. Dichiaro il mio voto favorevole al provvedimento in esame, mentre, per quanto concerne la proposta di un incontro tra gli uffici di presidenza delle Commissioni esteri dei due rami del Parlamento e della Commissione d'inchiesta sulla cooperazione, ritengo che esso possa avvenire in via informale. Desidero ricordare che i colleghi Brunetti e Menegon fanno parte della Commissione d'inchiesta e pertanto, è un invito che rivolgo loro, se vi fosse la necessità potrebbero riferire in merito ai lavori che attualmente essi stanno conducendo.

Il disegno di legge al quale ha fatto riferimento il relatore, presentato in sede di Consiglio di ministri ai primi di agosto, è un provvedimento estremamente importante che non tratta certamente della riforma della cooperazione allo sviluppo. Come sottolineava giustamente il relatore,

onorevole Stornello, è una sorta di legge-ponte. Tuttavia, ritengo che il Governo abbia sbagliato nel presentare questo disegno di legge al Senato nel momento in cui questo ramo del Parlamento ha al proprio esame la legge finanziaria. Ciò significa che il provvedimento verrà al nostro esame all'inizio del nuovo anno dal momento che il Senato in questo momento non può esaminarlo nel merito. Viceversa, se il disegno di legge fosse stato presentato prima alla Camera il provvedimento avrebbe potuto giungere al Senato che avrebbe potuto esaminarlo al termine della finanziaria ed approvarlo entro il corrente anno.

Analoga considerazione avevo svolto in aula pregando il Governo di intervenire in questo senso dal momento che ancora vi era questa possibilità; purtroppo il Governo non ha ritenuto di dover accogliere tale richiesta ed oggi vorrei conoscerne i motivi.

Come dicevo si tratta di un provvedimento estremamente importante e l'impressione che ne ho tratto non è stata certamente positiva perché se il Governo che ne condivide l'urgenza avesse operato nel senso prima ricordato il disegno di legge avrebbe terminato il suo iter parlamentare entro l'anno.

DOMENICO COMINO. All'ordine del giorno della nostra Commissione sono iscritti problemi molto più limitati di quanto gli interventi dei colleghi potrebbero far supporre. In realtà il provvedimento in esame, sul quale il gruppo della lega nord è favorevole, concerne unicamente la proroga del termine per la conclusione dei lavori della Commissione parlamentare di inchiesta sull'attuazione della politica di cooperazione con i Paesi in via di sviluppo.

Il relatore, onorevole Stornello, ha lamentato il ritardo nell'avvio dell'iter al Senato del disegno di legge di riforma della cooperazione, mentre il collega Brunetti ha chiesto che l'esame di quel provvedimento sia sospeso in attesa delle risultanze della Commissione d'inchiesta. Ritengo si tratti di considerazioni che pos-

sono essere valutate al di là del provvedimento sul quale oggi siamo chiamati a pronunciarci.

È evidente che qualunque proposta di riforma della cooperazione non può prescindere dagli obiettivi della legge n. 46 che, all'articolo 2, comma 3, prevede appunto che la Commissione d'inchiesta presenti alle Camere una relazione che indichi le possibili modifiche legislative e regolamentari nel settore. Se non ricordo male vicende politiche e politico-parlamentari hanno consentito a questa Commissione di insediarsi e di approvare il proprio regolamento soltanto il 20 dicembre scorso e quindi mi pare del tutto congrua la proroga del termine avanzata con la proposta di legge Bergamo ed altri n. 3035.

Il coordinamento fra le Commissioni esteri della Camera e del Senato e della Commissione d'inchiesta appare superfluo, sia perché ogni gruppo è presente nella Commissione d'inchiesta, sia perché in questa è prevista la pubblicità dei lavori. Pertanto, ogni parlamentare può essere informato in ordine all'andamento dei lavori di detta Commissione.

Nulla vieta, collega Brunetti, che qualunque iniziativa del Governo potrà avere o meno il plauso delle Camere.

PAOLA de BIASE GAIOTTI. Concordo sul termine proposto per la conclusione dei lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta. Mi sembra difficile lamentare oggi eventuali ritardi della Commissione se si considera che i dieci mesi previsti dalla legge istitutiva per il completamento dei suoi lavori sono decorsi dal dicembre scorso dopo un lungo periodo di rinvii e difficoltà, che già allora denunciavamo; è comunque possibile che i lavori si concludano prima.

Sono favorevole all'incontro proposto dal relatore al fine di assicurare la massima rapidità nella definizione sia di una normativa ponte (che sia però davvero tale, nel senso che sani i ritardi senza anticipare l'impianto complessivo della riforma, come del resto avevamo proposto nel giugno scorso con una risoluzione di cui ero prima firmataria), sia di un prov-

vedimento di riforma. Ci sembra che un incontro come quello proposto, nella situazione attuale di una legislatura la cui durata è ancora imprevedibile, possa risultare certamente non dannoso ed anzi utile alla più ampia acquisizione di informazioni.

STEFANO MORSELLI. Sono fortemente preoccupato perché la materia non consente ulteriori allungamenti dei tempi. Sappiamo quale sia la situazione della cooperazione, rispetto alla quale un intervento è non solo doveroso ma urgente. Quando la Commissione parlamentare d'inchiesta fu insediata era chiara a tutti la necessità di approfondire la materia per consentire alle forze politiche ed al Parlamento di definire una nuova regolamentazione del settore della cooperazione, evitando gli errori del passato.

Fissare per il completamento dei lavori della Commissione d'inchiesta il termine del 31 marzo 1996 significa che di fatto sarà difficile approfondire adeguatamente la documentazione già prodotta. D'altronde, da più parti si è parlato di elezioni alla metà del prossimo anno e queste comporterebbero lo scioglimento delle Camere nel mese di aprile, per cui non ci sarebbe più il tempo per pervenire ad una legge di riforma del settore, con la conseguenza di prolungare l'attuale stato di grave disagio chissà fino a quando.

Un provvedimento-ponte del Governo rischia di non risultare tale, secondo il principio tipicamente italiano che nulla è più definitivo del provvisorio. Chiedo quindi al Governo se non ritenga più opportuno provvedere con un decreto-legge per sanare le posizioni più urgenti e dare ossigeno ad un mondo in agonia. Questo potrebbe essere un primo passo importante cui far seguire una discussione più ampia ed approfondita.

Non sarò certo l'unico a non dichiararmi d'accordo sul termine proposto per la conclusione dei lavori della Commissione d'inchiesta, ma al suggerimento che ho già rivolto al Governo, aggiungo la raccomandazione di considerare quello proposto come termine ultimo, cercando di

accelerare i lavori per concluderli magari in anticipo e permettere così al Parlamento di approfondire compiutamente tutta la vasta tematica della riforma della cooperazione.

ANGELA MARIA GRITTA GRAINER.

In qualità di membro della Commissione d'inchiesta e raccogliendo la preoccupazione espressa da ultimo dal collega MorSELLI, osservo che non occorre aspettare il termine del 31 marzo 1996 per iniziare il lavoro di revisione della legislazione sulla cooperazione. Le Commissioni affari esteri della Camera e del Senato possono intervenire subito sulla materia. Nel lavoro fin qui svolto dalla Commissione d'inchiesta si sono intrecciati sia il profilo di indagine vera e propria sia l'elaborazione di indirizzi di modifica della normativa sulla cooperazione; sono stati già prodotti alcuni documenti e dunque l'incontro qui proposto con gli uffici di presidenza della Commissione d'inchiesta e della Commissione esteri del Senato potrebbe servire ad illustrare tali atti ed il lavoro già svolto, avviando così la definizione di un progetto di riforma.

Ribadisco comunque la necessità e l'urgenza di sbloccare una situazione pregressa che, per molte ragioni che sarebbe troppo lungo qui ricordare nel dettaglio, presenta una sofferenza molto estesa con riferimento alle organizzazioni non governative ed ai volontari. È stata suggerita la strada del decreto-legge ed anch'io credo che il Governo debba intervenire scegliendo questa o un'altra strada per dare soluzione immediata al pregresso, impegnandosi nel contempo ad una più ampia discussione con le forze politiche e sociali ed il mondo della cooperazione sugli indirizzi da assumere.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di intervenire, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali. Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Stornello.

MICHELE STORNELLO, Relatore. Gli elementi affrontati nel dibattito, esulano un poco dalle questioni specifiche all'or-

dine del giorno; mi sembra però che essi siano risultati così intrinsecamente legati da giustificare l'opportunità di una riflessione su di esse.

In questa logica colgo l'importanza dell'urgenza con la quale si devono fornire le risposte che i tanti operatori del settore della cooperazione attendono, ed in questo senso ritengo che il decreto-legge possa rappresentare lo strumento più utile, come ricordava il collega Merlotti.

Tuttavia, credo si debba prestare molta attenzione al tipo di provvedimento che verrà predisposto perché non vorrei che in alcun modo ricalcasse il disegno di legge governativo attualmente all'esame del Senato; dovrà trattarsi di un provvedimento che in qualche modo dia ossigeno agli operatori nel settore della cooperazione.

In conclusione, invito nuovamente la Commissione ad approvare il provvedimento.

WALTER GARDINI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Dalla discussione sono emersi vari elementi e rilievi.

All'onorevole Merlotti devo dire che non sono in grado di dare una risposta precisa in ordine alla presentazione al Se-

nato del disegno di legge governativo di riforma della cooperazione; molte volte si tratta di scelte più casuali di quanto si possa ritenere, dietro alle quali non vi è alcuna volontà politica specifica.

Per quanto riguarda il provvedimento da assumere sono pronto a riferire al Governo con l'indicazione che dovrebbe esserci comunque una convergenza con le varie elaborazioni già in atto in Commissione.

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta in attesa del prescritto parere della I Commissione affari costituzionali.

La seduta termina alle 16,20.

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA*

DOTT. VINCENZO ARISTA

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI*

DOTT. PAOLO DE STEFANO

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia il 9 ottobre 1995.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO